La produzione è crollata dell'11,6 per cento

È il pesantissimo impatto del Covid e del lockdown nel primo trimestre in Brianza secondo l'indagine congiunturale di Unioncamere

MONZA
di **Fabio Lombardi**

Molte fabbriche hanno fermato la produzione per diverse settimane

Produzione -11,6 per cento. Fatturato -11,9 per cento. È l'effetto Covid sull'economia brianzola nel primo trimestre dell'anno. Dati attesi ma che non per questo fanno meno impressione. Ad attestarlo è l'analisi congiunturale di Unioncamere sulle imprese manifatturiere della Lombardia. Un quadro economico che ha visto la Brianza fra le aree più penalizzate. La produzione nell'intera regione è infatti crollata del 10 per cento rispetto al trimestre precedente. A Milano produzione e fatturato sono scesi rispettivamente del 7,9 e dell'8,6 per cento. A Lodi del 9,1 e dell'1,4 per cento. Meno che in Brianza.

«Questo dipende probabilmente dal tipo di tessuto produttivo del territorio», spiega Marco Accornero segretario generale dell'Unione Artigiani e membro di Giunta della Camera di Commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. «La Brianza è ad esempio contraddistinta dalla forte presenza di aziende di componentistica per auto, settore che si è completamente arrestato. Ha poi una forte propensione all'internazionalizzazione. E l'export ha subito pesantemente il blocco delle frontiere. Questo elemento però potrebbe trasformarsi in un vantaggio perché, a mio avviso, le imprese con una forte internazionalizzazione ripartiranno prima», spiega Accornero.

«In Brianza, l'arresto dell'attività industriale per il Covid-19 si è inserito in un contesto produttivo già segnato da un arretramento rilevante dell'attività nel periodo precedente», spiegano dall'Ufficio Studi di Unioncamere. Nel primo trimestre dell'anno, rispetto a quello precedente, la produzione ha fatto segnare un -11,6 per cento, superiore per intensità a quanto rilevato in Lombardia (-10%). Tale dinamica si è riproposta anche per il fatturato che ha subito un crollo simile a quanto registrato per la dimensione produttiva (-11,9%). Il ciclo negativo si è manifestato anche in relazione agli ordini, le commesse acquisite nel primo trimestre hanno infatti evidenziato un brusco ridimensionamento sia in relazione al mercato estero (-3,4%) che nei confronti della domanda di matrice interna (-2%).

E nelle previsioni degli esperti anche il secondo trimestre sarà improntato a un peggioramento che coinvolgerà sia l'aspetto produttivo che della domanda con inevitabili riflessi sull'occupazione. «I dati della congiuntura dimostrano già con estrema chiarezza i gravi effetti che la pandemia ha provocato sul tessuto imprenditoriale manifatturiero del nostro territorio - precisa Accornero -. Fatturato e produzione fanno un salto indietro al periodo della grande crisi economica. In questo momento è fondamentale sostenere le imprese, supportandole nel passaggio alle tecnologie 4.0 e nell'approccio all'export digitale (che da leve strategiche per la competitività diventano ora condizione necessaria per restare sul mercato) così come è determinante facilitare l'accesso alla liquidità, per innescare un circolo virtuoso in grado di favorire la ripresa. E su questi ambiti si sta concentrando l'impegno della Camera di commercio. Le aspettative per i prossimi mesi sono, come era prevedibile, all'insegna dell'incertezza e della preoccupazione, ma contiamo che, ancora una volta, le imprese del nostro territorio sappiano confermare la loro naturale resilienza e tornino, il prima possibile, a fare da traino al sistema economico del Paese».

IL FATTURATO
Per le imprese del settore manifatturiero è sceso dell'11,9%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

Flash-mob davanti ad Ats Brianza «Un nuovo patto per la sanità»

Lo chiedono i sindacati scesi in piazza con le mascherine «Il modello lombardo non ha funzionato»

MONZA

La manifestazione sindacale davanti alla sede dell'Ats di Monza

Un flash-mob davanti ad Ats Brianza per chiedere subito «un nuovo patto per la sanità». Ieri, Cgil, Cisl e Uil, pensionati e funzione pubblica, sono scesi in piazza con mascherine e bandiere per rivendicare la necessità «del cambio di passo sul modello lombardo che non ha funzionato nell'emergenza - spiega Federica Trapletti, segretario dello Spi-Cgil regionale -.

Servono investimenti e strutture territoriali in ciascuno ambito.

L'epidemia e i dati drammatici registrati sul territorio confermano il bisogno di cambiare direzione di marcia al più presto. Intorno alle eccellenze ospedaliere il Pirellone ha lasciato il vuoto con il risultato di mettere in difficoltà gli stessi reparti e di trasformare in corsia anche le case di riposo».

Nel mirino dei sindacati «le scelte organizzative degli ultimi 25 anni». «Da allora, senza che nessuno ci abbia mai ascoltati, chiediamo percorsi che non siano solo di cura, ma di prevenzione e di promozione della salute. Sorveglianza sanitaria, assistenza domiciliare, integrazione con i servizi sociali, infermieri di comunità e nuovo rapporto con i medici di base devono essere i cardini del nuovo sistema.

Cioè, quanto è mancato alla sanità lombarda in questi ultimi mesi».

Bar.Cal.

FEDERICA TRAPLETTI
«Infermieri di comunità e nuovo rapporto coi medici di base sia il cardine»

Ceriano Laghetto Brianza

Cassa e 14esima a rischio Alta tensione alla Gianetti

Fim, Fiom e Uilm preoccupate dalla richiesta di altre 5 settimane di ammortizzatori da utilizzare in estate al posto delle ferie e dal pericolo tagli alle retribuzioni

CERIANO LAGHETTO
di **Gabriele Bassani**

Altre cinque settimane di cassa integrazione all'orizzonte, senza anticipo come per quelle appena archiviate e persino col rischio di rimetterci la quattordicesima: cresce la tensione tra sindacati e azienda alla Gianetti Ruote. Fim, Fiom e Uilm denunciano atteggiamenti antisindacali da parte della proprietà della storica fabbrica di cerchioni, dove sono attualmente occupati circa 140 lavoratori. «Stiamo discutendo senza trovare soluzione per mancanza di volontà da parte aziendale su diverse questioni importanti per la tutela dei lavoratori, dell'occupazione e del reddito in una fase complicata mai vista prima», afferma Stefano Bucchioni della Fiom-Cgil Brianza. «Le mancanze vanno dalla carenza in tema sicurezza per evitare il contagio da coronavirus alla mancata applicazione del contratto di secondo livello, al premio mensile non erogato durante la cassa integrazione», dice Francesco Caruso della Uilm-Uil.

«C'è anche da segnalare - aggiunge Tiziano Ripamonti della Fim Cisl - la mancata retribuzione di scorrimenti e flessibilità previste dagli accordi». Per tutelare gli interessi dei lavoratori, le Rsu e le organizzazioni sindacali si stanno muovendo su più fronti, dalle segnalazioni alle Ats e all'Ispettorato del Lavoro alla causa legale. Proprio il prossimo 3 luglio, al tribunale di Monza si terrà l'udienza per la denuncia di comportamento antisindacale depositata dai sindacati confederali.

«In questi mesi abbiamo anche vissuto il mancato anticipo della cassa integrazione - rincarano i delegati della Rsu - sono tutti colpi bassi sferrati ai dipendenti da una società che bada più a fare bancomat dalle tasche delle lavoratrici e dei lavoratori piuttosto che a intraprendere un vero confronto con la parte sindacale in merito a un piano industriale che traghetti la società fuori dall'attuale situazione di difficoltà. Questo ci fa pensare che questa proprietà non ha nessun interesse a mantenere le attività produttive a Ceriano Laghetto, anzi ci conferma il contrario e cioè l'intenzione di chiudere e di portarsi via il lavoro». Un pessimo segnale sarebbe l'intenzione di ricorrere a cassa integrazione ancora senza anticipo per una chiusura collettiva per il periodo estivo. «E' inaccettabile che la chiusura collettiva venga fatta con l'utilizzo dell'ammortizzatore sociale, a carico della collettività, anziché utilizzando le ferie». Sempre secondo i sindacati, dai vertici dell'azienda, sarebbe arrivata la richiesta di eliminare la quattordicesima, per abbassare il costo del lavoro. L'azienda, contattata, al momento preferisce non rilasciare dichiarazioni.

IN TRIBUNALE
Il 3 luglio si svolgerà un'udienza per comportamento antisindacale

Stefano Bucchioni rappresentante della Fiom Cgil Brianza: «Stiamo discutendo senza trovare soluzione per mancanza di volontà da parte aziendale su diverse questioni importanti per la tutela dei lavoratori dell'occupazione e del reddito in una fase complicata mai vista prima»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO D'ARTE

Taglio del nastro via Internet

Una cerimonia online per aprire la mostra di Maurizio Donzelli

LISSONE

Un'inaugurazione in video streaming sui social network, per evitare il rischio di assembramenti pericolosi. Aprirà così i battenti domani la nuova mostra allestita negli spazi del Museo d'Arte Contemporanea: per la prima volta nella storia del MAC il battesimo della nuova esposizione, una personale dell'artista bresciano Maurizio Donzelli intitolata "Thresholds", si terrà con un video sulla pagina Facebook ufficiale del Museo. L'appuntamento è alle 18 di domani sui social, per collegarsi a distanza con le sale del MAC, dove ci saranno l'assessora alla cultura Alessia Tremolada e il direttore del Museo Alberto Zanchetta.

F.L.

Manifestazione

Misure anti-Covid in azienda: sciopero alla Sir

I rappresentanti dei lavoratori lamentano la realizzazione unilaterale del protocollo da parte della società

MACHERIO
di **Fabio Luongo**

Quattro ore di sciopero, dopo due assemblee via internet nelle quali i rappresentanti dei lavoratori hanno denunciato la rottura delle relazioni sindacali tra Rsu e azienda, per l'assenza di dialogo sul protocollo di sicurezza Covid. Gli operai della Sir Industriale - ditta chimica che produce resine e polistirolo espandibile - ieri hanno incrociato le braccia, con un presidio di protesta davanti alla fabbrica, chiedendo il ripristino dei normali rapporti sindacali.

«Per il protocollo di sicurezza Covid l'azienda ne ha steso uno unilateralmente e a oggi non l'ha ancora condiviso con le Rsu, nonostante le richieste - accusano i rappresentanti di Filctem Cgil e Femca Cisl -. Per questo è stata fatta una segnalazione alla Prefettura. I lavoratori hanno fatto due assemblee chiedendo di riallacciare le normali relazioni sindacali, ma non è avvenuto». I dipendenti lamentano il mancato coinvolgimento delle rappresentanze sindacali interne da parte della ditta. «Non è stato fatto un protocollo condiviso: l'azienda ne ha redatto uno suo e lo ha comunicato alle Rsu senza mai discuterlo prima - spiegano -. Ci hanno solo chiesto, a cose fatte, se avessimo osservazioni». «Inoltre - aggiungono - non viene pagato dall'azienda l'anticipo della cassa integrazione, come invece accade nello stabilimento gemello di Castelseprio. Speriamo che dopo questa iniziativa si torni a rapporti costruttivi». «Che ci siano rapporti tesi non è una novità - replica l'amministratore delegato della Sir Marco Bencini -. L'anno era partito abbastanza bene per l'azienda, ma poi con la pandemia stiamo passando un periodo non facile, anche per il calo dei consumi che impatta sulle vendite: c'è stato un calo degli ordinativi e facciamo fatica a ottenere i pagamenti dai clienti, coi loro problemi di liquidità che si ripercuotono su di noi. Per questo non abbiamo potuto dare l'anticipo della cassa integrazione. Spero che la cosa si risolva il più velocemente possibile. Fortunatamente abbiamo sempre potuto lavorare, il fermo più lungo è stato di circa 2 settimane e la cassa integrazione l'abbiamo usata col contagocce. In un momento così difficile amareggia questa tensione coi sindacati, mi spiace che non vedano che ci stiamo impegnando al 100% perché l'azienda possa continuare a produrre come sempre».

Quanto al piano sicurezza Covid, «abbiamo seguito con scrupolo le indicazioni governative e abbiamo sempre condiviso tutto quanto abbiamo fatto. Le Rsu però chiedevano di riscrivere da zero il piano come dicevano loro, cosa che non ci è sembrata corretta. La parte sindacale a volte tende a essere aggressiva e non si riesce ad arrivare a un confronto costruttivo, è un peccato. Spero che le cose si sistemino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta dei lavoratori davanti ai cancelli della Sir di Macherio

LA REPLICA DELL'AD
«Abbiamo seguito le direttive del Governo condividendo sempre tutto»